

“Così i baroni manovravano i concorsi”

Cardiologi prescritti, il gup deposita le motivazioni della sentenza

GABRIELLA DE MATTEIS

PIÙ di quaranta pagine per spiegare l'esistenza dell'associazione a delinquere che truccava i concorsi nel settore di cardiologia e che pure non può essere perseguita perché il reato è prescritto. Il gup Antonio Diella che nell'ottobre dello scorso anno ha assolto i quattro imputati del processo per abbreviato fa propria la tesi dell'accusa, almeno nel riconoscere l'esistenza di una vera e propria organizzazione che pilotava i concorsi. «E' stata la stessa indagine a far comprendere - spiega il giudice - come certi personaggi, professori ordinari del settore tra loro collegati e pronti a scambiarsi “reciproci favori” o a realizzare “terra bruciata” attorno a quelli che non “entravano nel gioco”, avessero quasi una sorta di “potere assoluto” in relazione alla vita e soprattutto alla progressione accademica di ricercatori e professori associati dello stesso settore».

Il giudice cita alcuni atti dell'inchiesta, aperta nel 2002 dalla procura di Bari. Le intercettazioni soprattutto, «incredibili conversazioni» spiega che provano la «gravissima distorsione delle prove concorsuali, manovrate “scientificamente” dal gruppo dei supposti “grandi” della materia». Ecco allora il nome di Paolo Rizzon, il cardiologo barese, arrestato nel 2004, sotto processo con il rito dell'ordinario, professore che ricercatori o aspiranti docenti cercavano sempre di compiacere. Secondo il gup Diella l'associazione a delinquere agiva con un vero e proprio sistema. «Proprio la nomina della commissione giudicatrice - ricostruisce il gup - era il primo e significativo, oltre che certo nella verifica del risultato, momento di “esternalizzazione” della attività dell'associazione la quale riusciva a “pilotare” e in buona sostanza a “governare” la composizione dell'organo collegiale, assicurandosi costantemente il controllo grazie alla “manovrabilità” della sua maggioranza (se non addirittura intera commissione)». La scelta dei docenti, vincitori dei concorsi, dall'organizzazione, era «“disciplinata” con regole (illecite) ferree e valedoli per tutti» spiega ancora il giudice che accusa: «Anche le associazioni “di categoria” erano utilizzate (in maniera distorta) come un importante strumento per la strutturazione, il rafforzamento e l'efficacia del vincolo associativo e delle decisioni concretizzate in una serie di abusi di ufficio e falsi ideologici in relazione allo svolgimento “pilotato” dei concorsi e alla redazione di verbali di commissione di esame in cui i giudici sui vari candidati era “addomesticati” per raggiungere l'obiettivo di far risultare vincitori non i candidati più meritevoli, ma quelli

che il “gruppo” aveva scelto». Così dunque operava l'associazione a delinquere, ma il reato non può più essere perseguito perché la sentenza è arrivata dopo undici anni dall'apertura dell'indagine. E proprio perché l'accusa è prescritta nel processo il giudice ha assolto i cardiologi Marco Matteo Ciccone, Matteo Di Biase e Maria Vittoria Pitzalis che invece hanno ottenuto una assoluzione nel merito per i reati fine loro contestati. Assoluzione per non aver commesso il fatto, invece, per tutti i reati (compreso l'associazione a delinquere) per Mario Erminio Lepera. Altri cinque imputati, tra cui Paolo Rizzon sono a processo dinanzi al Tribunale di Bari. Anche in questo caso viene contestata l'associazione a delinquere, reato per il quale però non sarà più possibile procedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caso escort

Berlusconi-Lavitola chiusa l'indagine bis

IL PROCURATORE aggiunto Pasquale Drago ha depositato gli atti delle indagini suppletive del fascicolo a carico di Silvio Berlusconi e Valter Lavitola, accusati di aver pagato Gianpaolo Tarantini per indurlo a mentire ai pm baresi nell'inchiesta sul presunto giro di escort portate dall'imprenditore pugliese nelle residenze dell'allora premier tra il 2008 e il 2009. Tra i nuovi atti il verbale dell'audizione di Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione Civile, sentito a Bari a fine novembre 2013. L'audizione di Bertolaso, come persona informata sui fatti, era stata disposta dal procuratore aggiunto su richiesta dei difensori degli indagati a seguito della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini a Berlusconi e Lavitola. Tarantini, stando agli accertamenti della magistratura barese, avrebbe voluto incontrare Bertolaso per fare affari con la Protezione Civile, e per farlo aveva chiesto l'intercessione di Berlusconi. Con il deposito dei nuovi atti d'indagine la difesa dei due imputati ha venti giorni per produrre memorie o per chiedere un nuovo interrogatorio. Poi la procura deciderà se chiedere il rinvio a giudizio, ipotesi questa ritenuta più probabile, oppure l'archiviazione del fascicolo.

Le tappe



L'INCHIESTA

La procura di Bari ha aperto un'indagine nel 2002 che ha riguardato diversi atenei



GLI ARRESTI

Nel 2004 la guardia di finanza ha arrestato cinque cardiologi, tra i quali il barese Paolo Rizzon



IL PROCESSO

A dieci anni dall'indagine, nell'ottobre del 2012 sono stati rinviati a giudizio cinque cardiologi



LA SENTENZA

Nell'ottobre del 2013 sono stati assolti quattro cardiologi che avevano chiesto il rito dell'abbreviato

Una vera e propria associazione a delinquere ma il reato non può essere perseguito

mente” dal gruppo dei supposti “grandi” della materia». Ecco allora il nome di Paolo Rizzon, il cardiologo barese, arrestato nel 2004, sotto processo con il rito dell'ordinario, professore che ricercatori o aspiranti docenti cercavano sempre di compiacere. Secondo il gup Diella l'associazione a delinquere agiva con un vero e proprio sistema. «Proprio la nomina della commissione giudicatrice - ricostruisce il gup - era il primo e significativo, oltre che certo nella verifica del risultato, momento di “esternalizzazione” della attività dell'associazione la quale riusciva a “pilotare” e in buona sostanza a “governare” la composizione dell'organo collegiale, assicurandosi costantemente il controllo grazie alla “manovrabilità” della sua maggioranza (se non addirittura intera commissione)». La scelta dei docenti, vincitori dei concorsi, dall'organizzazione, era «“disciplinata” con regole (illecite) ferree e valedoli per tutti» spiega ancora il giudice che accusa: «Anche le associazioni “di categoria” erano utilizzate (in maniera distorta) come un importante strumento per la strutturazione, il rafforzamento e l'efficacia del vincolo associativo e delle decisioni concretizzate in una serie di abusi di ufficio e falsi ideologici in relazione allo svolgimento “pilotato” dei concorsi e alla redazione di verbali di commissione di esame in cui i giudici sui vari candidati era “addomesticati” per raggiungere l'obiettivo di far risultare vincitori non i candidati più meritevoli, ma quelli

L'operazione



Le armi sequestrate

Droga e armi trenta arresti a Taranto

LA DROGA spacciata per le strade di Taranto aveva tre canali di approvvigionamento: i Narcos colombiani per il tramite della Spagna, il clan mafioso barese Parisi-Palermi, e la 'Ndrangheta calabrese. A gestire il traffico internazionale di cocaina, eroina ed hashish, con l'aggravante della disponibilità di armi e munizioni, l'organizzazione criminale smantellata ieri da carabinieri e guardia di finanza che hanno eseguito 30 provvedimenti cautelari (17 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 5 di obbligo di dimora) emessi dal gup di Lecce Antonio Maralò su richiesta del pm della Dda Alessio Coccioli. A capo dell'organizzazione criminale c'era - secondo l'accusa - Aldo Catapano, detto “Alduccio”, figlio del più noto pregiudicato appartenente agli storici gruppi della mala tarantina, Giuseppe Catapano.

Grumo Appula

Violata con la fiamma ossidrica la cassaforte. Investigatori in allarme: “Sono quelle usate dai clan”

Colpo grosso al comando dei vigili “Rubate nove pistole d'ordinanza”

FRANCESCA RUSSI

COLPO grosso nella notte a Grumo Appula. I ladri hanno portato via dal comando della polizia municipale nove pistole d'ordinanza. È stato un furto studiato a tavolino quello messo a segno, tra lunedì e martedì, da veri e propri professionisti dello scasso. La banda del buco è riuscita infatti a rompere la grata sistemata alla finestra e ad entrare nella sede della polizia locale. Una volta dentro i ladri si sono diretti subito verso l'armadio blindato che custodiva le armi: sapevano benissimo, dunque, dove e cosa cercare. Con la fiamma ossidrica sono riusciti a forzare l'armadio e hanno rubato nove pistole in dotazione agli agenti della municipale di Grumo Appula.

Si tratta di semiautomatiche calibro 7.65. Un modello usato dalla criminalità organizzata in numerosi agguati. I ladri sono fuggiti facendo perdere le loro tracce. L'allarme è scattato intorno a mezzanotte e mezza quando qualcuno ha visto del fumo uscire dalla sede del comando. L'uso della fiamma ossidrica, infatti, deve aver provocato un piccolo incendio tant'è che sul posto sono arrivati i vigili del fuoco per spegnere le fiamme. Quando si sono resi conto che, oltre l'incendio c'era stato il furto, hanno chiamato i carabinieri. Sul posto sono intervenuti i



BEFFATI

Rubate le pistole dei vigili

militari della stazione di Grumo Appula per i rilievi. Sono in corso adesso le indagini dei carabinieri per risalire ai responsabili. Quel che è certo è che il furto avvenuto a Grumo Appula è uno di quelli che preoccupa gli investigatori. Le pistole semiautomatiche rubate, infatti, quasi sicuramente andranno a rifornire i clan del barese di armi e rafforzare l'arsenale della mala. Le armi, calibro 7.65, sono, insieme con il calibro 9, quelle

utilizzate per sparatorie e omicidi. Proprio due semiautomatiche dello stesso calibro erano state sequestrate dai carabinieri al quartiere San Paolo di Bari qualche settimana fa. Negli scorsi giorni i carabinieri del comando provinciale di Bari, guidati da Rosario Castello, avevano avviato controlli a tappeto per verificare la corretta detenzione e custodia delle armi all'interno delle abitazioni. L'invito rivolto a tutti i detentori di armi, aveva-

La scheda



IL COLPO

L'altra notte a Grumo ladri dai vigili urbani



IL COMANDANTE

Indagano i carabinieri guidati da Castello (in foto)



LE INDAGINI

Secondo i carabinieri le armi destinate alla mala



no ribadito ancora una volta i militari, è quello di custodirle in luoghi sicuri ed evitare che le stesse possano essere facilmente utilizzate da chi non ne è titolare o asportate nel corso di eventuali furti in abitazione. Durante le verifiche nell'ultimo mese tre persone sono state denunciate, 4 fucili e un centinaio di cartucce sequestrate e due persone sono state proposte per la revoca della licenza di detenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA